

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 4
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 4
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 5
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 8
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 11
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964	» 12
CONVOCAZIONI . . . . .	» 13

### COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

#### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* DEGAN. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini, il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Zannini ed il Sottosegretario di Stato per la industria, il commercio e l'artigianato Latanzio.

#### Disegno e proposte di legge:

Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);

Spagnoli ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

Mariotti: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

Bova ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

Cacciatore ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

Donat-Cattin ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1758).

La Commissione prosegue l'esame del disegno e delle proposte di legge abbinata.

Il deputato Quilleri, premesso che il disegno di legge affrettatamente presentato dal Governo non va oltre le buone intenzioni e costituisce la riprova del fallimento della programmazione in materia di edilizia, sostiene la necessità di un impegno pubblico onde aumentare gli investimenti per l'edilizia al di là delle stesse previsioni del piano quinquennale di sviluppo. In tal senso, onde contenere il fenomeno dell'aumento del costo delle case che in buona parte dipende dall'aumento del costo della mano d'opera, ritiene indilazionabile la revisione dei regolamenti edilizi ormai superati ed il ricorso in forma massiccia alla prefabbricazione. Solo in tal modo potrà risolversi il problema delle locazioni senza ricorrere a misure innaturali e controproducenti quali i blocchi e l'equo canone.

Il deputato Cacciatore osserva come la crisi degli alloggi si presenti oggi estremamente

acuta e sia occasione di forti tensioni sociali i cui sbocchi potrebbero essere gravi. Una quota troppo rilevante del salario è oggi assorbita dalla spesa per le abitazioni e ancora peggiore è la situazione per i pensionati o i disoccupati: i sindacati e i partiti ne sono consapevoli e, a sua volta, la stessa relazione al disegno di legge riconosce che per le categorie meno abbienti il costo dei fitti ha raggiunto livelli inaccettabili e che è indispensabile che il Governo appresti i mezzi necessari a consentire una adeguata soluzione del problema.

In particolare, la relazione fa riferimento da un lato a strumenti inefficaci, quali l'adeguato incremento dell'edilizia popolare (di cui tuttavia è nota la situazione di crisi, tale da lasciare facilmente prevedere che almeno per un certo numero di anni non sarà possibile gettare sul mercato un sufficiente numero di alloggi popolari) e dall'altro si richiama al potenziamento dell'intervento statale nell'edilizia e al ricorso a sussidi integrativi del canone, che sono alcune delle proposte avanzate dalla confederazione dell'edilizia, non a caso fatte proprie dal Governo.

Anche alcuni spunti positivi presenti nella relazione al disegno di legge vengono meno tuttavia quando si passi all'analisi specifica dei singoli articoli. Se si tiene conto del fatto che la proroga di cui all'articolo 1 non riguarda gli immobili destinati ad attività commerciali, ci si renderà conto che tale articolo è nettamente nel senso di una liberalizzazione, che è considerata inaccettabile dal suo gruppo il quale pertanto ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

Quanto all'articolo 2, è accertato che ne restano fuori tutte le grandi città in cui oggi maggiore è la tensione, inoltre, si tratta di una disposizione che, stando ai dati ISTAT, risulta praticamente inapplicabile: pertanto preannuncia emendamenti del suo gruppo anche su tale articolo. Sottolinea, infine, che ove il Governo non intenda impegnarsi subito per l'equo canone, il suo gruppo sarà costretto a presentare un emendamento diretto ad ottenere una riduzione dei canoni attuali, in modo da evitare il congelamento di fitti oggi altissimi, e conclude ricordando come il ricorso all'equo canone abbia già dato risultati positivi nell'agricoltura e che a favore dell'equo canone oltre i socialisti e i comunisti si sono recentemente schierate anche le ACLI.

Il deputato Reggiani, premessa la necessità di giungere a scelte precise in materia di fitti, osserva che il disegno di legge governativo non propone nessuna soluzione del problema neanche come prospettiva futura.

Il problema delle locazioni che si va dibattendo ormai da troppi anni non può essere risolto ricorrendo all'iniziativa privata bensì postulando un drastico intervento dello Stato nel riordinamento dell'edilizia pubblica e dell'edilizia sovvenzionata. Inoltre, bisogna tenere nella dovuta considerazione il criterio dell'equo canone che potrebbe divenire uno strumento risolutore della crisi delle locazioni se articolato su di una organizzazione snella e capace di agire rapidamente. Quanto alla proprietà edilizia, bisogna condannare senza mezzi termini quella di tipo speculativo ma bisogna altresì fare attenzione di non confonderla con la piccola proprietà privata la quale sarà avvantaggiata dall'introduzione dell'equo canone. Conclude ribadendo che il suo gruppo è favorevole all'introduzione del criterio dell'equo canone e al potenziamento dell'intervento pubblico nell'edilizia.

Il deputato Todros si fa interprete presso la Commissione dell'exasperazione dei lavoratori per la lentezza con la quale si trascina una soluzione costruttiva del problema delle locazioni e critica l'imprevidenza della classe di Governo che non ha mai voluto mantenere promesse più volte fatte. L'attuale impostazione del Governo, quale emerge dal disegno di legge, tende a lasciare le cose come stanno e ad accentuare gli squilibri territoriali del paese. Perciò il disegno di legge è frutto di banale impreparazione tecnica ovvero risponde ad un preordinato disegno politico tendente a confondere ancora di più la situazione. Lo stesso titolo del provvedimento contrasta con il suo contenuto poiché in realtà si liberalizza in gran parte il mercato delle locazioni. Il problema non è, come invece afferma la relazione che accompagna il disegno di legge, quello di una carenza di abitazioni bensì, all'opposto, quello di un *surplus* di case che, per il prezzo esorbitante, sono al di fuori della portata delle masse. Il Governo in effetti difende chi costruisce tale tipo di abitazioni, come è provato dal decreto sulla determinazione delle caratteristiche delle abitazioni di lusso emanata con ben 18 mesi di ritardo e le cui disposizioni si risolvono in altrettanti incentivi ai costruttori speculatori. Rilevata la ormai cronica carenza di riforme in materia di edilizia, passa all'esame degli articoli del disegno di legge ed osserva che l'articolo 1 nella sostanza si pone come un provvedimento di sblocco e, comunque, non considera gli aumenti che hanno subito sottobanco in questi ultimi anni quasi tutti i canoni di locazione. Sull'articolo 2 rileva la equivocità della terminologia impiega-

ta ed osserva che il congegno di applicabilità territoriale delle misure di blocco è praticamente inoperante per gli assurdi criteri sui quali si basa: esemplificando, esso non si applicherebbe alle città di Torino, di Milano e di Firenze. Osserva anche che non si può continuare a condizionare l'operatività delle leggi all'emanazione di decreti da parte dell'Esecutivo come è previsto nell'articolo 2. Inoltre le definizioni contenute nell'articolo 3 rendono inoperanti buona parte delle disposizioni contenute nell'articolo 2. Dopo aver criticato dettagliatamente quanto stabilito dai successivi articoli in materia di sfratti, conclude osservando che degli efficaci provvedimenti di urgenza dovrebbero essere ben diversi dal disegno di legge governativo; in particolare essi dovrebbero sancire: il blocco generalizzato dei canoni e dei contratti per tutto il paese e per tutti i locatari, la riduzione degli aumenti illegalmente prodottisi dei canoni e l'abbattimento delle punte più elevate, la revisione delle norme sullo sfratto e l'annullamento della rendita delle aree fabbricabili. Tutto ciò saldamente agganciato alla previsione di una regolamentazione definitiva ed a breve scadenza dei canoni di locazione.

Il deputato Greggi dopo aver espresso lo augurio che si sia di fronte all'ultimo rinvio e all'ultimo provvedimento parziale nella materia, rileva che la Commissione dovrebbe soffermarsi ad analizzare innanzitutto le cause dell'eccessivo aumento dei fitti. Una analisi di queste cause persuade che è assolutamente necessario evitare ogni ulteriore congestione dei centri urbani ricollegabile ai fenomeni di concentrazione industriale, adottando provvedimenti in grado di porre un freno ai fenomeni di urbanesimo e di rapido spopolamento delle campagne.

Se si tiene conto che il meccanismo dello sviluppo urbanistico italiano è rimasto quello, assai criticabile della legge del 1942, e per di più con la minaccia dell'esproprio generalizzato e del diritto di superficie e con l'aggiunta di una normativa in molti casi sbagliata, ci si potrà rendere conto che la politica dei pubblici poteri in questi anni ha contribuito ad accentuare la congestione delle zone urbane e ad innalzare il livello dei fitti.

Sono mancate sia una politica che orientasse i lavoratori verso l'acquisto di beni durevoli come la casa, sia una visione della politica sociale sotto l'angolo visuale della famiglia anziché dell'individuo.

Sul problema dell'equo canone che è di quelli con più forza sottoposti all'attenzione della Commissione, osserva che si tratta di

un sistema che è assai difficile riuscire a far funzionare in pratica, e che d'altra parte è molto improbabile che un canone equo per le famiglie poco abbienti lo sia anche per i costruttori. L'introduzione dell'equo canone sarebbe inoltre un errore perché la semplice minaccia di esso può bastare a scoraggiare il risparmio dal dirigersi al settore edilizio e può contribuire a creare una situazione di stasi nel settore stesso con l'ulteriore pericolosa diminuzione del numero delle abitazioni costruite.

Passando all'esame del disegno di legge osserva che esso va certamente emendato, per esempio inserendo nella proroga le attività commerciali; anche il limite dei 3 milioni di reddito imponibile di cui all'articolo 1 del disegno di legge è probabilmente troppo alto.

Conclude auspicando una politica della casa che precisi le linee dello sviluppo urbanistico, che modifichi ove necessario la legge urbanistica, che rassicuri il settore edilizio e potenzi l'edilizia popolare.

Il deputato Achilli rileva che a quanto sembra anche nella maggioranza si va facendo strada la convinzione che è necessario apportare rilevanti modifiche al disegno di legge in discussione. Per una valida impostazione dei problemi connessi al disegno di legge in esame ciò che è indispensabile è un'attenta analisi delle cause del caro fitti; queste cause sono analizzate nella relazione ma in modo non del tutto soddisfacente. In particolare il disegno di legge non prende coscienza della necessità di un intervento legislativo in materia urbanistica diretto a rimuovere la rendita speculativa; in secondo luogo è necessario un riordinamento dell'attività legislativa in materia di edilizia economica, come pure è indispensabile una regolamentazione precisa dell'intervento pubblico nell'edilizia. Da quest'ultimo punto di vista si può sostenere che l'equo canone non è in definitiva che un intervento di controllo pubblico sul prezzo degli affitti e sul prezzo delle costruzioni. Per quanto riguarda specificamente il disegno di legge, occorre procedere ad una modifica dei meccanismi previsti dall'articolo 2 in modo da far sì che il blocco generalizzato interessi la totalità del territorio nazionale data la difficoltà di individuare meccanismi territorialmente differenziati capaci di salvaguardare tutte le località in cui vi siano tensioni. Egualmente necessario che nelle località in cui ci sono fenomeni migratori si prendano a base i canoni del 1964-65 per portare a quel livello gli affitti attuali.

Un altro punto fondamentale si riconnette alla considerazione che molte città hanno un livello di congestione tale che per esse il congelamento ai livelli di partenza è un fatto da estendere anche ai contratti oltre che ai canoni, in quanto dal 1963 al 1969, non si sono avuti incrementi del prodotto casa mentre i contratti di affitto sono rialzati continuamente per ragioni speculative. Queste tensioni sono particolarmente gravi perché suscettibili di incidere sugli indici generali dei prezzi di cui si mette così in discussione la stabilità a vantaggi di interessi particolaristici.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.  
— Interviene il Sottosegretario per le finanze, Micheli.

#### Proposte di legge:

Santi ed altri: Inquadramento tra il personale non di ruolo del Ministero delle finanze del personale copista delle conservatorie dei registri immobiliari (*Parere della V e della VI Commissione*) (1034);

Querci e Vassalli: Modifiche alle norme sul servizio ipotecario e sul personale delle conservatorie dei registri immobiliari (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*) (1075);

Abelli ed altri: Modifiche alle norme sul personale delle conservatorie dei registri immobiliari (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*) (750).

Il Sottosegretario Micheli propone che la Commissione rinvii la discussione delle proposte di legge ad altra seduta, per consentire al Governo di concertare un testo sostitutivo delle proposte di legge, riguardante sia il personale sia l'ordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari.

Si dichiarano contrari alla proposta del Sottosegretario i deputato Fregonese, il quale definisce la proposta di rinvio pretestuosa, in quanto nasconde la incapacità del Governo ad esprimere una volontà politica in contrasto con la classe burocratica, a volte portatrice di interessi particolari, spesso illeciti; Raucci, il

quale rileva che il personale copista, attualmente soggetto a vessazioni economiche e disciplinari da parte dei conservatori dei registri immobiliari, è in sciopero da ben tre mesi, in attesa che il Parlamento risolva il suo problema; Malfatti e Cesaroni, i quali concordano con i deputati Fregonese e Raucci.

Il relatore Senese ritiene che la Commissione possa iniziare l'esame della proposta Santi, riguardante solo il personale e compiutamente definita, accantonando le altre proposte riguardanti anche l'assetto strutturale delle conservatorie, in ordine al quale le proposte del Governo potranno risultare determinanti.

Il deputato Tozzi Condivi rileva che la proposta del Sottosegretario non ha natura pretestuosa, riguardando solo un rinvio breve, giustificato dal fatto che la crisi di governo prima e le vacanze dopo hanno impedito di raccogliere il richiesto concerto dei Ministeri interessati sul testo predisposto dal Ministro delle finanze.

Concorda con il deputato Tozzi Condivi il deputato Biondi, il quale dichiara di essere favorevole al breve rinvio.

Il Presidente propone che la Commissione rinvii la discussione delle proposte di legge alla seduta di mercoledì 24, impegnandosi ad iniziarla anche se il Governo non avrà presentato il suo testo.

Il deputato Pastore ritiene che la proposta del Presidente, di fatto, serva a snellire l'iter delle proposte e, a nome del Gruppo democristiano, si dichiara favorevole.

Il deputato Fregonese dichiara che il suo Gruppo consente il rinvio nei termini proposti dal Presidente e con l'impegno assunto dal Sottosegretario Micheli.

La discussione è, quindi, rinviata a mercoledì 24 settembre 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 10,30. —  
*Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

#### Disegno di legge:

Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione*) (1710).

Su proposta del relatore Cavallari, la Commissione esprime, all'unanimità, parere favorevole all'ulteriore iter del disegno di legge.

**Proposte di legge:**

Senatori Cengarle ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1506);

Foschi ed altri: Modifica dell'articolo 17, secondo e terzo comma, della legge 8 marzo 1968, numero 152, concernente materia previdenziale per il personale degli enti locali (1043);

Caruso ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente materia previdenziale per il personale degli enti locali (882);

Cascio: Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali (1282) (*Parere alla II Commissione*).

Su proposta del relatore Cavallari, la Commissione, dopo interventi dei deputati Protti e Malfatti, all'unanimità, esprime parere favorevole all'ulteriore iter delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

**BILANCIO  
E PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fada e Picardi, per le finanze Tantalo e per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

**Disegno di legge:**

Disposizioni integrative e modificative della legge 18 dicembre 1961, n. 1470 - recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico o sociale - e successive modificazioni (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (1598).

Aderendo ad un invito rivolto dalla Commissione bilancio nel corso della precedente seduta dedicata all'esame del disegno di legge, il Sottosegretario Biagioni fornisce i dati e i chiarimenti richiesti. Dopo avere illustrato le ragioni che hanno consigliato la elaborazione del progetto di legge nonché le esigenze amministrative, di risanamento del set-

tore industriale e di riorganizzazione aziendale cui lo stesso progetto di legge si ispira, riferisce taluni dati analitici sui finanziamenti sinora effettuati e sulle richieste pervenute, la maggior parte delle quali risultano accantonate per il sopravvenuto esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Passando poi, in particolare, ad esaminare le osservazioni sollevate dalla Commissione nel corso del precedente dibattito, il Sottosegretario respinge la ipotesi che il secondo comma dell'articolo 1 della iniziativa legislativa sia inteso a facultizzare l'IMI a procedere direttamente alla rilevazione ed alla gestione di aziende e di stabilimenti industriali temporaneamente inattivi. Chiarisce, al riguardo, che la disposizione è diretta soltanto a consentire che il finanziamento in questione sia operato direttamente da una azienda in difficoltà ovvero da altra che rilevi o gestisca una azienda temporaneamente inattiva, mentre è assolutamente da escludere che l'IMI possa, per tale via, risultare autorizzato ad assumere la gestione diretta dell'impresa: l'istituto non diventa imprenditore, ma resta limitato, nella sua competenza finanziaria, alla istruttoria ed alla erogazione materiale di fondi, in base a contratto di mutuo, che non differisce da tutti gli altri posti in essere dallo stesso istituto. In altre parole, si resta sempre nel campo dell'assistenza creditizia, anche se con modalità e condizioni diverse da quelle normalmente praticate, data la eccezionalità dell'intervento.

Il deputato Colajanni rileva come la esposizione del Sottosegretario Biagioni risulti carente di dati sulle partecipazioni dirette dell'IMI, sicché non sono state fugate le preoccupazioni, adombrate nella precedente seduta, che, con il disegno di legge in esame, si intendesse procedere, in maniera surrettizia, ad una sostanziale modificazione della legge n. 1470. Ricorda che le finalità attribuite all'IMI dalla legge istitutiva furono modificate attraverso un decreto ministeriale del 1962, sicché le funzioni dell'istituto furono genericamente individuate nella finalità di concorrere allo sviluppo dell'economia italiana, attraverso la effettuazione di operazioni creditizie e finanziarie in genere; talché oggi il bilancio dell'IMI ammonta ad oltre 5 mila miliardi mentre manca qualsiasi garanzia e qualsiasi controllo da parte dello Stato. L'oratore prosegue ponendo in luce l'aumento dell'attività all'estero dell'IMI, difficilmente conciliabile con la finalità di concorrere allo sviluppo economico italiano e sottolinea come per tale via si contribuisca alla esportazione dei

capitali italiani all'estero. Avviandosi alla conclusione, avverte l'assoluta esigenza di predisporre una normativa intesa a configurare e a definire gli strumenti di controllo sulla gestione dell'Istituto mobiliare italiano, auspicando che la Presidenza della Commissione assuma l'iniziativa di dedicare un'apposita riunione all'esame di tali problemi, in collaborazione anche con i rappresentanti delle competenti amministrazioni interessate.

Prende, quindi, la parola il deputato Compagna, il quale raccomanda che le future operazioni, finanziate con i fondi di cui al disegno di legge in esame, risultino regolate in modo tale che una quota non inferiore al 40 per cento dei finanziamenti sia destinata a programmi di riconversione interessanti aziende localizzate nel Mezzogiorno.

Il deputato Cottone esorta il Governo ad evitare l'intervento finanziario dell'IMI in tutti quei casi in cui non esista alcuna possibilità di riconversione e di salvataggio di attività industriali; ed auspica che i finanziamenti siano prevalentemente indirizzati a soddisfare le richieste di quelle aziende per le quali l'intervento finora operato è risultato non adeguato alle richieste avanzate.

Il deputato Ferri Giancarlo ritiene che gli elementi forniti dal Governo a proposito della esatta interpretazione della portata del secondo comma dell'articolo 1 del progetto di legge siano solo parzialmente convincenti, giacché la formulazione della richiamata disposizione può ingenerare confusione, sicché sarebbe opportuno sopprimerla o modificarla convenientemente. Prospetta, quindi, l'ipotesi che la Commissione bilancio assuma l'iniziativa per una indagine conoscitiva sulla funzionalità dell'IMI, alla presenza dei dirigenti dell'istituto e dei rappresentanti del Ministero del tesoro.

Interviene, quindi, il deputato La Loggia, il quale manifesta qualche perplessità sul fenomeno dell'accentuazione della confluenza di competenze tra diversi enti pubblici che operano nel settore economico, prospettando l'esigenza di un coordinamento e di un necessario riordinamento della materia, anche per i problemi che sorgono dal fenomeno dell'accentramento, in uno stesso istituto, di funzioni creditizie e di attività di promozione industriale: al riguardo, condivide l'ipotesi di un dibattito in Commissione, anche per conoscere l'orientamento del Governo.

Il deputato Scotti richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di rivedere e di riordinare l'attuale disciplina dei fondi speciali che l'Istituto mobiliare italiano, a

vario titolo, gestisce per conto dello Stato, sia per i notevoli oneri che gravano a carico dell'erario sia perché il sistema, nella sua attuale strutturazione, sfugge a qualsiasi controllo. Concorda, poi, sulla interpretazione, riferita dal rappresentante del Governo, del secondo comma dell'articolo 1, nel senso che la disposizione ivi contenuta esclude la possibilità per l'IMI di assumere direttamente la rilevazione e la gestione di aziende disestate, limitandosi la predetta disposizione a stabilire soltanto che oggetto dei finanziamenti autorizzati possa essere anche la rilevazione e la gestione di aziende da parte di terzi imprenditori; e in tal senso auspica che il CIPE impartisca direttive intese esplicitamente ad escludere la possibilità di concedere finanziamenti a società a cui l'IMI partecipi direttamente.

Replica, quindi, il relatore Tarabini, sottolineando la necessità di scindere l'esame del disegno di legge da quello dei problemi di fondo che attengono alla gestione e al funzionamento dell'Istituto mobiliare italiano, il cui approfondimento deve essere rinviato ad altra sede e ad apposito dibattito. Dopo aver concordato sulla interpretazione fornita dal Sottosegretario Biagioni circa la portata della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 e dopo aver confermato che la indicazione di copertura contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge a fronte della maggiore spesa da quest'ultimo implicata risulta congrua (anche in base ai dati analitici forniti nella precedente seduta dal rappresentante del Tesoro), il relatore conclude invitando la Commissione a manifestare consenso con il disegno di legge in esame.

Il Sottosegretario Biagioni ribadisce ancora le ragioni di urgenza che impongono una sollecita definizione legislativa del provvedimento, fornendo ulteriori dati e chiarimenti e precisando al deputato Compagna che gli interventi in favore delle aziende del Mezzogiorno sono certamente finora risultati al di sopra della percentuale da lui invocata.

A sua volta, il Sottosegretario Picardi tiene anch'egli ad escludere qualsiasi intervento diretto dell'IMI nella rilevazione e gestione delle aziende disestate, mentre ritiene che i problemi di fondo sull'attività dell'IMI, sollevati in particolare dal deputato Colajanni, esolino dalla materia in discussione.

Dopo un breve intervento del Presidente Tremelloni e su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera, quindi, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, riservandosi peraltro di esaminare in una ap-

posita riunione ed alla presenza dei rappresentanti delle competenti amministrazioni interessate il tema attinente ai problemi generali dell'Istituto mobiliare italiano, ai suoi rapporti con l'IRI, agli organi di vigilanza e di controllo e a quanto altro abbia rilevanza in materia.

**Proposta di legge:**

**Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (Urgenza) (Parere della I, della II e della VI Commissione) (1342).**

Il Sottosegretario Tantalò, a nome del Governo, fa presente che in materia di finanza regionale è imminente la presentazione alle Camere di un disegno di legge governativo, in vista del quale e allo scopo di una migliore economia dei lavori parlamentari suggerisce il rinvio dell'esame della proposta di legge in discussione.

Il deputato Passoni a nome del suo gruppo si oppone alla richiesta di rinvio, osservando che, sul piano formale, l'annuncio di una imminente presentazione alle Camere di un disegno di legge governativo, non può valere ad ostacolare il proseguimento della discussione già in corso sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Il deputato Raucci, facendo propri i rilievi enunciati dal deputato Passoni, dichiara che il suo gruppo non solo si oppone alla richiesta di rinvio, ma è pronto a trasferire in Aula il dibattito sulla finanza regionale, giovandosi del fatto che sono vicini a maturazione i termini entro cui sarà possibile all'Assemblea procedere all'iscrizione della proposta all'ordine del giorno dell'Aula, anche in mancanza della relazione della Commissione competente. Rileva inoltre che, indipendentemente dai rilievi di carattere formale, sono in gioco questioni di carattere politico, poiché, come confermato da alcune recenti dichiarazioni del Ministro Bosco, il Governo mostra di non voler uscire dall'ambiguità per quel che riguarda il problema della scadenza autunnale per le elezioni regionali e le manovre politiche da tempo in corso per eludere le precise disposizioni di legge in materia. La volontà ritardatrice del Governo è dimostrata dal fatto che sulla proposta in discussione è la quarta volta che si chiede un rinvio e che, d'altra parte, il Governo non sembra aver fatto propria la tesi che, comunque, si possa giungere alle elezioni regionali anche indipendentemente dall'approvazione della legge di finanza regionale. A proposito della quale tiene a ribadire, ancora una volta, che il suo gruppo si è sem-

pre dichiarato disponibile per una valutazione, già in sede di Commissione, di proposte anche diverse da quelle contenute nel progetto di legge Ingrao, purché improntate alla volontà di contribuire ad una effettiva e sollecita soluzione del problema della finanza regionale.

Il deputato Ciccardini condivide l'osservazione che non sussistono ragioni formali per il rinvio della discussione, ma motivi di opportunità consigliano di procedere all'esame della proposta Ingrao alla luce anche delle soluzioni accolte nel disegno di legge del Governo. Né si potrebbe senz'altro ritenere che la richiesta di rinvio sia frutto di una mera volontà dilazionatrice del Governo, perché anzi il progetto governativo tecnicamente consente di arrivare a tenere le elezioni regionali in autunno.

Con il deputato Ciccardini si dichiarano d'accordo i deputati Cottone, Compagna (che coglie l'occasione per ribadire allo stesso tempo il sì dei repubblicani all'attuazione delle Regioni e la loro preoccupazione oltre che per il « quando » anche per il « come » farle) e Di Primio, che ribadisce a nome del suo gruppo l'esigenza di mantenere fermo l'abbinamento delle elezioni regionali alle amministrative, anche qualora i tempi tecnici e politici non consentissero di rispettare le scadenze stabilite nella legge: in questo senso sono le dichiarazioni programmatiche del Governo e che vi sia la volontà di mantenere gli impegni assunti è dimostrato proprio dalla presentazione, in concomitanza con la riapertura della Camera, del disegno di legge sulla finanza regionale.

Alla richiesta di rinvio si associa, inoltre, il deputato Delfino.

Il deputato Barca, dopo aver dato atto della concordanza tra maggioranza e opposizione in merito alla portata formale della proposta di rinvio, sottolinea come, sul piano sostanziale, il problema sia quello di aver completato per il momento della ripresa dei lavori dell'Aula, l'esame in Commissione della legge di finanza regionale. A questo scopo propone la costituzione di un Comitato ristretto, di cui faccia parte almeno un rappresentante per ogni gruppo politico, in grado di proseguire la discussione sulla proposta di legge e dopo aver preso visione del testo del Governo, di predisporre un eventuale coordinamento tra la proposta in discussione e il testo governativo.

Il deputato Fabbri, dopo aver ribadito che il suo gruppo è assolutamente favorevole ad una tempestiva attuazione dell'ordinamento regionale ed aver auspicato la sollecita appro-

vazione della legge di finanza regionale, ricorda tuttavia che di nessun giovamento sarebbe un esame della materia che prescindesse dal disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri e di prossima presentazione alle Camere. In mancanza di tale presentazione la proposta Barca di proseguire la discussione ad opera di un Comitato ristretto, non può ritenersi accettabile. A suo avviso l'impegno deve essere piuttosto quello di rendere il più rapido possibile il dibattito una volta che il testo governativo si sia reso disponibile.

Il Sottosegretario Tantalo, dopo aver confermato che già sono state date disposizioni per la trasmissione del disegno di legge alla Camera e dopo aver ribadito che non vi sono tentativi dilatori da parte del Governo né vi è un problema di volontà politica del Governo stesso a varare la legge di finanza regionale e a fare il possibile, per quanto gli compete, perché le elezioni regionali possano aver luogo alle scadenze stabilite, rinnova la richiesta di un rinvio rivolto a consentire il contemporaneo esame della proposta di iniziativa parlamentare e del disegno di legge governativo.

Al termine del dibattito la Commissione, a maggioranza, delibera di rinviare l'esame della proposta di legge Ingraio alla seduta di mercoledì 24 settembre.

#### Disegno di legge:

*Regolazioni finanziarie varie (Parere della VI, X e XII Commissione) (1627).*

Il Relatore Fabbri illustra ampiamente il disegno di legge che riguarda la sistemazione di talune partite contabili, relative ad esercizi finanziari pregressi e concernenti spese impegnate in eccedenza dei relativi stanziamenti di bilancio, per un ammontare complessivo di oltre 80 miliardi, il cui finanziamento è ripartito e scaglionato in diversi esercizi finanziari.

Il deputato Ferri Giancarlo svolge talune considerazioni per quanto riguarda il problema delle facilitazioni a suo tempo concesse alle aziende petrolifere (dilazione nel versamento della imposta di fabbricazione a titolo di finanziamento), invitando il relatore a fornire, eventualmente, dati e chiarimenti al riguardo nella relazione per l'Assemblea; nonché sulle sovvenzioni concernenti i servizi marittimi di preminente interesse nazionale, avanzando un quesito circa il periodo di riferimento delle sistemazioni contabili. Notevoli perplessità manifesta, infine, per quanto riguarda l'articolo 7, che richiama a copertura di una quota parte della maggiore spesa im-

plicata una postazione del fondo globale 1967, introducendo una espressa deroga alla legge n. 67 del 1955, deroga sulla cui opportunità e legittimità la Commissione bilancio ha avuto più volte occasione di soffermarsi.

Dopo una breve replica del Sottosegretario Fada (il quale precisa che il problema dei rimborsi alle industrie petrolifere potrà essere affrontato e risolto in sede di discussione della legge doganale attualmente all'esame del Senato), la Commissione approva, senza modifiche i singoli articoli del disegno di legge nel testo proposto dal Governo e, su proposta del Presidente Tremelloni, conferisce mandato al relatore Fabbri di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

#### Disegno di legge:

*Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (Parere alla XI Commissione) (1692).*

Dopo illustrazione del relatore Corà, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che la indicazione di spesa e copertura contenuta nel secondo comma dell'articolo 17 del disegno di legge risulti convenientemente modificata ed integrata, con il richiamo anche del fondo globale dell'anno finanziario 1970 (capitolo n. 3523 del bilancio Tesoro), a fronte della maggiore spesa dal provvedimento implicata a carico dell'anno finanziario medesimo. Di conseguenza il predetto secondo comma dell'articolo 17 dovrà risultare così modificato:

« All'onere, derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 300 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi e Fada; per le finanze, Borghi e Tantalo; per l'industria Biagioni.

**Proposte di legge:**

**Tozzi Condivi:** Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis*, n. 1 e 3, della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (*Urgenza*) (564);

**Protti e Serrentino:** Concessione di un assegno annuo vitalizio a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (602);

**Lenoci e Bertoldi:** Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (658);

**Abelli ed altri:** Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (727);

**Fasoli ed altri:** Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis* n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 (1341).

Il relatore Silvestri illustra favorevolmente le proposte e ne propone il seguente testo unificato che include gli emendamenti proposti in sede di parere dalla V Commissione bilancio.

« Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis*, n. 1 e 3, della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 ».

**ART. 1.**

A favore dei pensionati di guerra di prima categoria provvisti di assegni di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis*, nn. 1 e 3, della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, è concesso - a decorrere dal 1° gennaio 1969 - un assegno speciale annuo, non reversibile, rispettivamente di lire 1.500.00 e di lire 1.200.000.

**ART. 2.**

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in 2 miliardi di lire all'anno, si provvede, per l'anno finanziario 1969, mediante

riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e, per l'anno finanziario 1970, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, Piccardi, ricorda che i grandi invalidi interessati alle proposte di legge costituiscono categorie speciali la cui situazione, nella legislazione del 1968, non fu accuratamente valutata. Il Governo è stato sensibile alle proposte di legge; sottolinea, però, che proprio la situazione specialissima dei grandi invalidi non potrà consentire di invocare le proposte stesse quale precedente per ulteriori richieste di altre categorie.

La Commissione approva quindi gli articoli del testo unificato che, votato a scrutinio segreto, risulta approvato.

**Disegno di legge:**

**Semplificazione delle procedure catastali** (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1528).

Il relatore Perdonà illustra il disegno di legge che, al fine di accelerare gli aggiornamenti delle intestazioni censuarie derivanti da trasferimenti, di colmare il più rapidamente possibile il divario fra stato di fatto e scritture e di adeguare tempestivamente le mappe alle realtà topografiche, propone la sostituzione degli atti catastali con nuovi atti idonei alla elaborazione meccanografica. Per le procedure relative alle volture è previsto che la domanda venga indirizzata direttamente all'ufficio tecnico erariale, che il frazionamento sia soggetto ad approvazione preventiva e che la compilazione delle note di voltura venga affidata ai notai. Per l'aggiornamento della mappa urbana si fa obbligo al possessore di presentare apposito tipo mappale. Numerose semplificazioni vengono previste per le formalità relative alle verificazioni, alle annotazioni di riserva, al rilascio delle certificazioni catastali. Il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge già approvato dal Senato.

Dopo brevi interventi dei deputati Santagati e Cascio e del relatore Perdonà sull'articolo 9 del disegno di legge, il sottosegretario di Stato per le finanze, Borghi, sottolinea che

il provvedimento ha natura squisitamente tecnica che non investe la materia fiscale e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge, e l'annessa tabella, nel testo pervenuto dal Senato. Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto e approvato.

#### Disegno di legge:

**Disposizioni integrative e modificative della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale e successive modificazione (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1598).**

Il relatore Bima fa il punto sullo stato della discussione richiamando i dati forniti in sede di relazione.

Il Presidente Vicentini dà quindi lettura del seguente parere favorevole espresso dalla V Commissione Bilancio:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole riservandosi peraltro di esaminare in apposita riunione, e alla presenza dei rappresentanti delle competenti amministrazioni interessate, il tema attinente ai problemi generali dell'IMI, ai suoi rapporti con l'IRI, agli organi di vigilanza e di controllo e a quanto altro abbia rilevanza in materia ».

Il deputato Silvestri dichiara che la discussione sollecitata dalla V Commissione è pregiudiziale, a suo avviso, alla definizione del disegno in discussione.

Il deputato Giovannini richiama le osservazioni svolte dalla sua parte nella seduta del 3 luglio e segnatamente il divario fra importo delle richieste e fondi disponibili. Ricorda che talune aziende sono in possesso di lettere impegnative di membri del Governo che costituiscono di fatto una sorta di ipoteca sui fondi da distribuirsi. Chiede quali criteri verranno seguiti nella erogazione dei fondi.

Il deputato Castellucci raccomanda al Governo di seguire due criteri: intervento in casi di difficoltà temporanee e non già di assoluta inattività e perequazione nella distribuzione territoriale.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, Biagioni, replicando al deputato Silvestri, osserva che la discussione sull'IMI meglio si collocherà alla luce del disegno di prossima presentazione relativo alla ristrutturazione industriale e comportante interventi per 100 miliardi. Il disegno n. 1598 ha, invece, carat-

tere di « pronto soccorso ». Ricorda i criteri che presiedono all'applicazione della legge n. 1470: ipoteche esclusivamente sul macchinario e non già su altri cespiti delegabili; risanabilità evidente. Ricorda che l'IMI è un « gestore per conto » che si comporta come un istituto bancario. Sui casi della Salamini e della Canova citati dal deputato Giovannini osserva che le eventuali lettere di membri del Governo non possono essere che quelle sollecitate dai rappresentanti dei lavoratori minacciati da disoccupazione, e che le lettere stesse non possono costituire, di per sé, definizione delle pratiche creditizie. I criteri già stabiliti dal CIPE dovranno in taluni casi essere riesaminati. Raccomanda una sollecita approvazione del provvedimento.

Il deputato Vespignani, richiamando concrete situazioni, quali quelle delle acciaierie di Modena, osserva come già da tempo avrebbe dovuto essere mutato un indirizzo di « pronto soccorso » nell'altro ben più proficuo di inserimento nell'ambito delle partecipazioni statali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Piccardi ricorda che le leggi in materia hanno funzionato; su 167 interventi solo sette non sono andati a buon fine. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge assai urgente ed atteso.

Il deputato Silvestri dichiara di non consentire con il Sottosegretario Biagioni; la discussione sull'IMI, che per gli aspetti creditizi investe la competenza della Commissione finanze e tesoro, è preliminare all'approvazione del provvedimento. Comunque non insiste nella richiesta, ma chiede un impegno preciso del Governo a riferire sulla materia nel più breve tempo possibile. L'IMI infatti si comporta come ente gestore e liquidatore con ampi margini di discrezionalità.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato.

Il deputato Raffaelli illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera,

nel discutere il disegno di legge n. 1598, invita il Governo:

a sottoporre al Parlamento misure che consentano un effettivo controllo sull'IMI;

ad adottare misure intese a dare una organica sistemazione ai fondi speciali gestiti dall'IMI, in modo da diminuire gli oneri per il bilancio dello Stato, riferendo entro il 31 dicembre 1969 ».

Il deputato Raffaelli osserva che l'IMI non è inserito nel quadro delle partecipazioni statali, che la materia creditizia, costituente il nocciolo della discussione, è di stretta competenza della VI Commissione e che una eventuale iniziativa della Commissione bilancio non può costituire pretesto per intralciare discussioni su una materia di stretta competenza della Commissione finanze e tesoro.

Il deputato Abelli si associa alle considerazioni del deputato Raffaelli.

Il deputato Silvestri osserva che l'impegno del Governo a riferire potrà essere assunto sia con ciascuna delle Commissioni V e VI ovvero di fronte alle Commissioni riunite. Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera,

nel discutere il disegno di legge n. 1598,

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di riferire nel più breve tempo possibile alla Commissione stessa sull'attuale situazione dei controlli sull'IMI, anche per quanto attiene alla sistemazione dei fondi speciali gestiti dallo stesso IMI, e sulle misure da adottare ».

Il deputato Raffaelli dichiara di aderire alla formulazione proposta dal deputato Silvestri.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Piccardi dichiara di accogliere l'ordine del giorno del deputato Silvestri, che, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### Proposta di legge:

Senatori Zugno ed altri: Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1623).

Il relatore Curti riferisce dettagliatamente sulla proposta di legge già approvata dal Senato, illumina il quadro della situazione del settore interessato, sia sul mercato interno che su quello internazionale, illustra i problemi emergenti in sede comunitaria a seguito del procedimento, pendente dinanzi alla Corte di giustizia della Comunità, ed osserva che la proposta in discussione regola positivamente la materia sia per quanto attiene agli obblighi derivanti dal trattato di Roma, sia per quanto concerne una più accentuata neutralità fiscale nei confronti delle industrie italiane.

Si eliminano le sperequazioni sul piano comunitario, si mantiene un volano positivo per le esportazioni e si assicura all'erario il mantenimento del gettito attuale mediante la sostituzione del 4 per cento dell'IGE a cascata con il 10 per cento dell'IGE *una tantum* all'origine.

Segnala l'assoluta urgenza del provvedimento e ne raccomanda l'approvazione.

Il deputato Silvestri chiede chiarimenti sulle percentuali di scarico del prodotto importato « in temporanea ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fada, chiarisce che gli originari 40 chilogrammi (su 100) sono stati ridotti a 32. Ciò adegua le percentuali italiane a quelle convenzionalmente riconosciute in campo internazionale. Ricorda che gli otto chilogrammi eccedenti sono appunto quelli che, dopo l'entrata in vigore del trattato di Roma, hanno provocato il contenzioso in ambito comunitario.

Il deputato Bima considera non valide le osservazioni della CEE in quanto il prodotto italiano era gravato da una imposta specifica che colpiva ugualmente sia il pregiato burro di cacao che la niente affatto pregiata polvere sgrassata. Il passaggio dall'imposta specifica ad una imposta sul valore, prevista dall'articolo 1, sana ora la stridente sperequazione.

La Commissione approva quindi gli articoli della proposta di legge nel testo pervenuto dal Senato e vota a scrutinio segreto il provvedimento che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.*  
— Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Gaspari.

#### Disegno di legge:

Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1710).

Il Presidente Guerrini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, soffermandosi sull'urgenza di concluderne rapidamente l'iter parlamentare, in considerazione delle legittime aspettative create per la categoria inte-

ressata dall'articolo 30 della legge 27 luglio 1967, n. 668, di cui il presente provvedimento costituisce lo strumento di applicazione.

Si sofferma quindi rapidamente sulle caratteristiche del disegno di legge che inquadra nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato il personale delle assuntorie di stazione e di fermata e quello delle assuntorie di passaggio a livello, fissando precisi criteri obiettivi per l'individuazione degli aventi diritto. Conclude comunicando che le Commissioni I e XII hanno espresso parere favorevole al provvedimento, mentre la V Commissione ha condizionato il suo assenso ad una modifica da apportare all'articolo 33 del disegno di legge che richiami il fondo globale 1970 a fronte della maggiore spesa implicata dal provvedimento in esame a carico del prossimo esercizio finanziario. Prendendo atto del parere espresso dalla Commissione Bilancio, si rammarica che non sia possibile approvare oggi definitivamente il disegno di legge.

Il Ministro Gaspari aderisce alla relazione svolta dal Presidente Guerrini, sollecitando l'approvazione del disegno di legge, il cui *iter* parlamentare sarebbe stato suo auspicio vedere oggi concluso.

Preannunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi i deputati Azimonti, Monaco e Guglielmino.

Dopo brevi repliche del Presidente e del Ministro, la Commissione passa all'esame degli articoli e degli allegati, che sono approvati nel testo trasmesso dal Senato, eccetto il primo comma dell'articolo 33 che, in relazione al nuovo testo proposto dalla Commissione Bilancio, risulta così formulato:

« All'onere derivante dalla concessione delle sovvenzioni di cui all'articolo precedente si provvede:

per l'anno finanziario 1969 mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo;

per l'anno finanziario 1970, mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

Il Ministro Gaspari accoglie, poi, un ordine del giorno a firma dei deputati Guerrini Giorgio, Azimonti, Pirastu, Guglielmino, Damico, Battistella e Ceravolo inteso a garantire anche agli assuntori dipendenti dalle ferrovie in concessione il godimento dei diritti ricono-

sciuti a tutte le categorie di lavoratori dipendenti.

Al termine della seduta il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

**Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:**

**Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 (1530).**

La Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge.

**Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:**

**Bressani e Belci: Ammortamento delle spese effettive per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della ferrovia del Renon in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221 (230).**

La Commissione vota a scrutinio segreto ed approva la proposta di legge.

In fine di seduta il Presidente Guerrini comunica che nella prossima settimana porrà all'ordine del giorno della Commissione una serie di importanti provvedimenti, molti dei quali di competenza del Ministero delle poste. In proposito assicura che il Ministro farà una esposizione della situazione del settore.

Il deputato Damico sollecita la possibilità di affrontare e discutere le questioni generali che in questo periodo agitano il settore dei trasporti, al fine di inquadrarle in una organica politica di riforma. Dopo che il Presidente ha dato assicurazioni in questo senso, il deputato Pirastu sollecita una discussione su iniziative recentemente adottate dall'Alitalia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

## COMMISSIONE

### PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 10. —  
*Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione procede all'interrogatorio del teste Generale di Corpo d'Armata Paolo Gaspari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

*Seduta pomeridiana.*

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1969, ORE 16,30. —  
*Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione definisce l'ulteriore programma dei propri lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,45.

## CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE SPECIALE  
per l'esame dei provvedimenti concernenti  
la disciplina degli immobili urbani.**

**Giovedì 18 settembre, ore 17.**

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);

SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

MARIOTTI: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

BOVA ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

CACCIATORE ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

DONAT-CATTIN ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione;

— Relatore: De Poli.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

**Giovedì 18 settembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovute a calamità atmosferiche (421);

MONTANTI ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446).

*Esame del disegno di legge:*

Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale (1661);

— Relatore: De Leonardis — (*Parere della V e della VI Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (1692) — Relatore: Imperiale — (*Parere della IV, della V e della XII Commissione*).

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 22,30.*